

13 Giugno.

GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

ISPETTORATO DEL 4.^o CIRCONDARIO DI DIFESA
AL COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE.*Strada ferrata, 13 giugno 1849, ore 8 antim.*

Il nemico smascherò nella notte sull'isola di S. Giuliano la sua nuova batteria, composta, da quanto sembra, di quattro cannoni e quattro mortai. Da questa e dalle altre già stabilite, aperse sull'albeggiare un fuoco abbastanza nutrito contro tutte indistintamente le nostre posizioni, cui risposero immediatamente le nostre artiglierie. Noi non risentimmo alcun danno.

Dei proiettili nemici, slanciati col massimo sforzo dell'arte, appena alcuni rari oltrepassano di pochi metri il lembo della laguna. In vista dell'assoluta inefficacia dell'offesa, rallentasi in questo mentre il fuoco d'ambe le parti.

Il generale comandante
G. ULLOA.

Il capo dello Stato maggiore
L. SEISMIT DODA.

PUBBLICATO PER INCARICO DEL GOVERNO PROVVISORIO

Il Segretario generale
JACOPO ZENNARI.

Ore 10 pomeridiane.

Il fuoco, rallentato verso le otto della mattina, continuava, rinforzando a riprese, durante tutta la giornata. Sei differenti batterie si osservavano dalla parte del nemico: ai Bottenighi, alla testa del Ponte, in prolungazione del fianco destro degli ultimi piloni, fra i primi archi distrutti, a S. Giuliano ed a Campalto.

Le nostre opere non hanno sofferto alcun guasto, ed è affatto insignificante la nostra perdita. È inutile aggiungere nuove lodi alla nostra artiglieria, composta in gran parte dei difensori di Marghera. Più d'un cannone nemico vedesi, ad onta della distanza, smontato dai beni aggiustati nostri tiri. Vogliansi tuttavia pubblicamente encomiati: il cannoneiere di artiglieria marina, *Luigi Tommasini*, che, ferito, gridava: *Viva l'Italia* e rifiutavasi di abbandonare il suo posto; il giovinetto *Angelo Chelli*, di Bologna, che con rara intelligenza ed intrepidezza disimpegnava il servizio dei mortai, ed i seguenti cittadini, i quali, ad onta